

Rassegna del 29/04/2023

Corriere del Veneto Venezia e Mestre

29/04/23 CGIL

2 ***Enti locali senza seimila lavoratori - Enti locali, mancano 6 mila lavoratori Gli stipendi sono fermi a dieci anni fa - Aggiornato *Guidone Paolo*

1

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

29/04/23 CGIL LOCALE

12 Servizi pubblici a rischio Cgil: «Enti locali e sanità organici in caduta libera» *Duoli Maria*

3

Il report della **Cgil** Il sindacato chiede un piano straordinario di assunzioni che vada oltre il normale turn-over, soprattutto nei Comuni

Enti locali senza seimila lavoratori

Gli stipendi fermi a dieci anni fa. Nella sanità è allarme per l'età avanzata di tre dipendenti su dieci

di **Paolo Guidone**

Comuni, Regione, Province, Camere di Commercio e Ipab: tra il 2011 ed il 2021 gli enti locali veneti hanno perso 6 mila posti di lavoro, di cui quasi 4 mila solo nelle amministrazioni comunali. È il quadro che emerge da un report

della Funzione Pubblica **Cgil** del Veneto che chiede un Piano straordinario di assunzioni che vada oltre il normale turn-over. Il quadro negativo interessa anche gli stipendi: se nel 2011 il lordo era di 28.795 euro, dieci anni più tardi è salito solo di mille euro.

a pagina 2

Enti locali, mancano 6 mila lavoratori Gli stipendi sono fermi a dieci anni fa

Report della **Cgil** sui dipendenti del comparto pubblico: il 30% del personale sanitario ha più di 55 anni

La raccolta firme

Il sindacato chiede un piano straordinario di assunzioni nella sanità pubblica

VENEZIA Quasi 6.000 posti di lavoro persi negli enti locali del Veneto e stipendi fermi al palo. È il quadro che emerge da un report della Funzione Pubblica **Cgil** del Veneto che chiede un Piano straordinario di assunzioni per la pubblica amministrazione che vada oltre il normale turn-over.

Fra il 2011 ed il 2021 le Funzioni Locali (che comprendono Comuni, Regione, Enti strumentali della Regione, Province, Camere di Commercio e Ipab) registrano un calo costante di personale con una perdita complessiva di 5.863 unità, pari al 16,55% del totale degli addetti, passati da 35.255 a 29.419. Tra gli enti locali ad essere più penalizzati sono stati i Comuni che da soli hanno perso 3.966 lavoratori, mentre per Regione ed Enti strumentali il calo è stato più contenuto, limitandosi al 2,25% degli addetti. Ad essere maggiormente sacrificato è stato il comparto destinato ai servizi alla persona (anagrafe, servizi sociali, personale educativo all'infanzia), mentre nel corso degli anni sono cresciuti i servizi che i Comuni hanno esternalizzato. E men-

tre a salire è invece l'età media di chi è in servizio (dal 2011 al 2021 la percentuale di addetti over 55 è raddoppiata raggiungendo il 40% del totale), nella pubblica amministrazione veneta il rapporto tra assunzioni e cessazioni del rapporto di lavoro è rimasto costantemente negativo con un picco massimo raggiunto nel 2015 a -1.454 unità. Nel 2021 si è invece registrata una prima timida inversione di tendenza con un saldo positivo di 10 unità.

Ma il quadro negativo delineato dalla FP **Cgil** all'interno degli enti locali veneti interessa anche l'aspetto retributivo. L'andamento dello stipendio medio del personale non dirigente è infatti quasi fermo. Se nel 2011 il lordo era di 28.795 euro, dieci anni più tardi è rimasto al di sotto dei 30.000 euro raggiungendo i 29.756 euro.

Il report prende in esame anche la situazione nella sanità. Nelle 9 Aziende Usl e nelle 2 Aziende Ospedaliere venete si registra una progressiva emorragia di personale solo parzialmente tamponata a causa dell'emergenza pandemica. Il personale a tempo indeterminato è passato da 59.088 nel 2011 a 57.596 nel 2019 per poi risalire a quota 61.464 nel 2021, mentre il rapporto tra cessati e assunti è stato negativo fino al 2018, an-

no che ha segnato il massimo rapporto negativo (-493 unità), per tornare ad essere significativamente positivo solo nel 2020 (+2302 unità) e nel 2021 (+1566 unità). Dai dati della **Cgil** emerge come dal 2011 al 2021 questa inversione di tendenza non abbia riguardato il personale medico, che si è ridotto di 28 unità. Dai 7.863 medici assunti siamo infatti passati a quota 7.835. La stessa riduzione di personale si è avuta per il personale tecnico amministrativo, passato da 11.369 unità nel 2011 alle 8.690 unità nel 2021, con una perdita di 2.679 addetti. Il saldo è invece positivo per personale infermieristico e OSS che grazie soprattutto alle assunzioni avvenute durante la pandemia è cresciuto di 4.610 unità. Ma il sindacato avverte che con la fine dei decreti emergenziali Covid, che avevano liberato risorse per le assunzioni, il recupero di alcune figure professionali già considerato insufficiente rispetto ai fabbisogni (e che in



Superficie 66 %

ogni caso non ha riguardato il personale medico) è destinato a fermarsi e le previsioni per il futuro sono negative.

Per i prossimi 5 anni la Cgil stima una carenza di almeno 3.500 infermieri e di altrettanti medici. In prospettiva a preoccupare maggiormente è il dato riguardante il personale sanitario over 55, che se nel 2011 rappresentava il 17,2% del totale, nel 2021 ha raggiunto il 30%. Per invertire la rotta il sindacato ha deciso di mobilitarsi attraverso una raccolta firme, iniziata ieri davanti all'Ospedale dell'Angelo di Mestre ma che da maggio interesserà tutti i maggiori nosocomi veneti, per chiedere un piano straordinario di assunzioni nella sanità pubblica.

L'emorragia di personale ha interessato anche le Funzioni Centrali con un calo che tra il 2011 ed il 2021 è stato di 3.514 addetti, avvenuto soprattutto in Inps, Inail, nella Giustizia e negli Ispettorati del Lavoro.

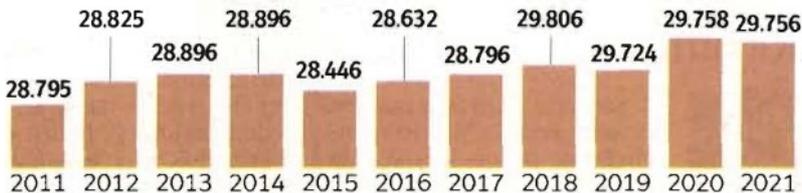
Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale a tempo indeterminato negli enti locali

	2011	2021	Diff.	%
BELLUNO	1.934	1.414	-520	-26,89%
PADOVA	6.009	4.948	1.061	-17,66%
ROVIGO	1.700	1.217	-483	-28,41%
TREVISO	4.682	3.930	-752	-16,06%
VENEZIA	9.603	8.670	-933	-9,72%
VERONA	5.819	4.697	-1.122	-19,28%
VICENZA	5.508	4.543	-965	-17,52%

Retribuzione media Veneto negli enti locali



Personale a tempo indeterminato nella sanità

	2011	2021	Diff.	%
ULSS 1	3.635	3.495	-140	-3,85%
ULSS 2	9.307	9.292	-15	-0,16%
ULSS 3	7.463	7.553	90	1,21%
ULSS 4	2.400	2.501	101	4,21%
ULSS 5	3.000	3.038	38	1,27%
ULSS 6	7.660	6.932	-728	-9,50%
ULSS 7	3.961	4.095	134	3,38%
ULSS 8	5.898	6.302	404	6,85%
ULSS 9	5.924	5.999	75	1,27%
AO PD	4.589	6.062	1.473	32,10%
AOUI VR	4.867	5.179	312	6,41%
IOV	384	1.016	632	164,58%

Dettagli personale della sanità

	2011	2021	Diff.
MEDICI	7.863	7.835	-28
INFERMIERI	24.934	27.113	2.179
TECNICO SANITARIO	2.867	3.263	396
VIGILANZA ISP	855	880	25
RIABIL	2.193	2.353	160
TECNICO	4.974	3.357	-1.617
AMMINISTRATIVO	6.395	5.333	-1.062
SOLO OSS	7.295	9.726	2.431

Fonte: Cgil



Withub

La vicenda

● La Cgil funzione pubblica ha presentato uno studio sul personale del comparto pubblico: enti locali, sanità, amministrazioni centrali dello Stato

● Ne emerge un quadro di gravi carenze, dettato in particolare dal blocco del turnover e dalle altre misure di contenimento della spesa pubblica. Solo l'emergenza Covid ha lievemente invertito la tendenza nel comparto sanità

● Il problema non riguarda solo i numeri del personale in servizio ma anche la sua età media, oramai molto alta, e gli stipendi del livello non dirigenziale: la busta paga media lorda è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a dieci anni fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1634 - T.1634

Servizi pubblici a rischio Cgil: «Enti locali e sanità organici in caduta libera»

Il sindacato: necessario un piano di assunzioni per scongiurare il collasso

Negli ultimi dieci anni i lavoratori over 55 nella sanità veneta sono passati dall'essere il 17,22% al 29,7% del totale

La sanità del Veneto ha perso 28 medici 1671 tecnici e 1062 impiegati dell'amministrazione negli ultimi 10 anni

La crisi si registra anche tra anagrafe, servizi sociali, Inps, personale per l'infanzia, ministeri, Inail e agenzie fiscali

Maria Ducoli / VENEZIA

La pubblica amministrazione è prossima al collasso. A dirlo sono i dati forniti dalla Cgil durante il presidio di ieri all'ospedale dell'Angelo di Mestre, prima tappa di una serie che porterà i sindacalisti in tutte le province del Veneto, a raccogliere le firme per un piano di assunzioni straordinario.

Le tante crisi che si sono succedute dall'inizio degli anni '90 al 2008, ma anche la pandemia e la guerra in Ucraina, sono ricadute sul sistema pubblico dei servizi. In che modo? Tramite il blocco delle assunzioni, la stagnazione delle retribuzioni, il blocco dei contratti, il taglio alle spese per investimenti e formazione. «E così succede che per ottenere una carta d'identità siano necessari dei mesi e che per prenotare una visita specialistica serva quasi un anno». La Cgil è perentoria: «Serve mettere al centro dell'agenda politica e istituzionale il tema dei servizi pubblici nella nostra Regione».

SANITÀ

«Si stanno ripresentando le politiche che speravamo fossero sparite con la pandemia, credevamo che avremmo imparato qualcosa, e invece sono in programma ulteriori tagli». A parlare è Ivan Bernini, segretario regionale Cgil Fp, denunciando la situa-

zione di sotto organico del Veneto. Situazione che affonda le sue radici nel 2004, con la legge di Stabilità che aveva previsto l'obbligo per le aziende sanitarie di ridurre dell'1,4% la spesa. Norma che non è mai stata modificata. E, negli anni, la situazione è peggiorata. Così, oggi l'Usl 1 presenta il 3,85% di personale in meno rispetto a dieci anni fa, l'Usl 2 il -0,16%, e l'Usl 6 il -9,50%. Nel dettaglio, in Veneto negli ultimi 10 anni si sono persi 28 medici, 1617 tecnici e 1062 impiegati amministrativi.

«Serve subito una seria programmazione, perché nei prossimi anni il 30% dei dipendenti andrà in pensione» continua Bernini. La presenza di personale sanitario over 55, negli ultimi 10 anni è aumentata, passando dal 17,22% al 29,7%. Altra grande questione è la riduzione dei posti letto negli ospedali, promossa nel 2012 dal Ministro Balduzzi. «Si voleva superare l'ottica ospedale-centrica, ma la sanità territoriale non è stata potenziata. E metà delle persone che arrivano in pronto soccorso sono i codici bianchi che dovrebbero essere seguiti dal medico di base». Bernini è netto: «Se continuiamo così, la sanità pubblica crollerà».

FUNZIONI LOCALI

Anagrafe, servizi sociali e per-



Superficie 56 %

sonale educativo all'infanzia. I servizi diretti alla persona dei Comuni sono i più colpiti dalla carenza di personale. In dieci anni, si è perso il 16,55% dei dipendenti, 5.836 persone. La voragine si è aperta nel 2014, con la riforma delle Province che ha portato alla perdita di 1.709 unità. Vuoti che non sono stati compensati né nella Regione né nei Comuni, che, anzi, sono gli enti che più soffrono la mancanza di organico.

Le percentuali sono negative in tutte e sette le province venete: -29,89% a Belluno, -17,66% a Padova, -28,41% a Rovigo, -16,06% a Treviso, -9,72% a Venezia, -19,28% a Verona e -17,52% a Vicenza. «Se calcoliamo le 4.000 unità perse dal 2011 e i circa 11.500 che andranno in pensione nell'arco di una decina

d'anni, servirebbero almeno 10.000 nuovi assunti fin dal 2023» ha spiegato la Cgil.

Manca il personale, le retribuzioni sono basse e la politica da una parte si giostra con i fondi a pioggia del Pnrr, pensati per una ripresa dopo la pandemia, ma, dall'altra, non inverte la direzione intrapresa fin dal 2011, caratterizzata da tagli al personale. Si rischia, quindi, che la Pubblica Amministrazione non sia in grado di occuparsi del Pnrr perché sguarnita.

«È chiaro – continua Bernini – che la spending review non consiste nella riduzione degli sprechi, come detto da molti, ma nel taglio del personale e dei servizi che è avvenuto anche in Veneto».

FUNZIONI CENTRALI

Non è un problema unica-

mente regionale. I tagli al personale, infatti, hanno riguardato anche le funzioni centrali dello stato (ministeri, agenzie fiscali, Inps e Inail), registrando nel 2021 un calo del 4,9% dei dipendenti rispetto al 2020.

In Veneto, la maggior parte di carenza dell'organico si concentra tra l'Inps e l'Inail, ma un altro settore in forte sofferenza è il comparto Giustizia, insieme agli Ispettorati del lavoro. Rispetto al 2011, i dipendenti sono diminuiti complessivamente del 25,22%.

«Sarebbe assurdo realizzare investimenti in infrastrutture sociali con risorse pubbliche e poi dover consegnare la gestione dei servizi in appalto a soggetti privati perché manca personale» concludono i sindacalisti. —

IL CONFRONTO

Numero di dipendenti a tempo indeterminato

ENTI LOCALI	2011	2021	DIFFERENZA	VARIAZIONE %
BELLUNO	1.934	1.414	↓ -520	-26,89%
PADOVA	6.009	4.948	↑ 1.061	-17,66%
ROVIGO	1.700	1.217	↓ -483	-28,41%
TREVISO	4.682	3.930	↓ -752	-16,06%
VENEZIA	9.603	8.670	↓ -933	-9,72%
VERONA	5.819	4.697	↑ 1.122	-19,28%
VICENZA	5.508	4.543	↓ -965	-17,52%

ENTI STATALI	2011	2020
Funzioni centrali	273.300	214.335
Ministeri	167.541	132.479
Agenzie fiscali	54.468	41.229
Enti pubblici non economici	50.283	39.762



SANITÀ	2011	2021	DIFFERENZA	VARIAZIONE %
ULSS 1	3.635	3.495	↓ -140	-3,85%
ULSS 2	9.307	9.292	↓ -15	-0,16%
ULSS 3	7.463	7.553	↑ 90	1,21%
ULSS 4	2.400	2.501	↑ 101	4,21%
ULSS 5	3.000	3.038	↑ 38	1,27%
ULSS 6	7.660	6.932	↓ -728	-9,50%
ULSS 7	3.961	4.095	↑ 134	3,38%
ULSS 8	5.898	6.302	↑ 404	6,85%
ULSS 9	5.924	5.999	↑ 75	1,27%
AO PD	4.589	6.062	↑ 1.473	32,10%
AQUI VR	4.867	5.179	↑ 312	6,41%
IOV	384	1.016	↑ 632	164,58%

Fonte: CGIL, Report Veneto 2023

WITHUB



Il presidio della **Cgil** ieri mattina davanti all'ospedale Dell'Angelo di Mestre per accendere un faro sulla crisi della pubblica amministrazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005